

della Giunta intorno agli emendamenti che le furono ieri trasmessi.

CUGIA, relatore. In conformità della deliberazione presa ieri dalla Camera di rimandare alla Commissione i vari articoli addizionali che furono proposti da alcuni deputati, la Commissione vostra si riuniva ed invitava ad intervenire nel suo seno i vari deputati proponenti e l'onorevole presidente del Consiglio. Dopo aver presa conoscenza dei diversi emendamenti proposti, unanimemente si convenne nella redazione dell'articolo seguente:

« Nel principio della prossima Sessione il Ministero presenterà al Parlamento un progetto di legge per la costruzione in Genova di un ridotto commerciale marittimo, opportuno a soddisfare alle esigenze del commercio e per la destinazione agli usi della marina mercantile dell'area acquee della darsena e dei fabbricati e piazzali necessari a detti usi, del bacino di carenaggio e dei locali annessi, non meno che del regio cantiere della Foce. »

Io depongo quest'aggiunta sul banco della Presidenza per le ulteriori risoluzioni della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Isola ha la parola.

ISOLA. Signori, io ho dato il mio voto favorevole al progetto di legge pel traslocamento della marina militare alla Spezia, perchè imparzialmente e lealmente lo ho giudicato necessario, utile e convenevole; lo vedo sotto il rapporto politico, sotto il rapporto commerciale. Io darò pure il mio voto a qualunque istituzione commerciale che si proponga non solo all'oggetto di compensare la città di Genova di quel danno materiale che possa avere pel traslocamento della marina militare, danno reale, ma anche in una vista più larga, di cercare tutto ciò che possa migliorare e portare a quel punto cui deve giungere la condizione commerciale di tutto lo Stato, a cui è annessa inseparabilmente anche la sorte di Genova. Quindi io ho sentito con piacere che la Commissione, d'accordo con vari deputati, ha stabilito di fare un'aggiunta al progetto di legge; ma però, letta quest'aggiunta, dico il vero che certe espressioni mi hanno alquanto mortificato.

Leggo in quest'aggiunta che si eccita il Ministero a presentare al principio della prossima Sessione un progetto di legge per la costruzione in Genova di un ridotto commerciale marittimo. Ma io ho detto fra me: cosa intende di dire la Commissione con questa parola? Noi cerchiamo qualche cosa che corrisponda alla grandezza del soggetto, all'avvenire e dello Stato e di Genova nelle condizioni che si preparano e che non saranno molto lontane di rivoluzione del commercio del mondo.

Noi dunque cosa prepariamo a questo avvenire? Un ridotto commerciale. Ma non c'era nella lingua italiana, nella lingua comune, che deve essere intesa da un popolo intero per fondare anche le sue speranze, un'espressione più adatta per significare quest'idea? Per dire il vero, secondo l'uso comune e per quanto la parola ridotto sia italiana, cosa ha mai indicato, da dopo che si parla italiano, un ridotto? Una casa da giuoco. E perchè applicarla ad una istituzione, la quale deve aver

per oggetto di realizzare l'avvenire non solo della città di Genova, ma dello Stato nei rapporti commerciali?

I Genovesi stessi ne saranno anche mortificati al pari di me, perchè non sapranno bene dove giunga l'idea della Commissione e del Governo. Pur troppo un ridotto commerciale lo abbiamo già in Genova, e si sa che cosa è: la loggia dei Banchi dove s'ingoiano tante volte le fortune di famiglie che vanno a giuocare al commercio, perchè si fa un giuoco anche là. Ma noi cerchiamo che si indichi tal cosa la quale presenti un'idea grande, un'idea che abbracci tutto, e non un'idea limitativa, un'idea meschina a fronte dell'oggetto a cui si deve appropriare.

Per dir il vero, io avrei trovato assai più convenevole l'espressione di *emporio*, che io vedo adoperata dall'aggiunta proposta dall'onorevole Mamiani, perchè *emporio* mi dà veramente nello stile e nella locuzione commerciale l'idea di una gran cosa, di una cosa che abbraccia una città ed anche uno Stato intero; ma certamente la parola *ridotto* non corrisponde a quest'idea.

L'onorevole Mamiani nel suo progetto mette poi fra parentesi la parola *dock*, la quale restringe alquanto la parola *emporio*. Ma io non entro adesso nella questione se quest'emporio debba essere un emporio soggetto ai sistemi doganali o libero, se debba essere di una tale vastità da abbracciare anche un paese intero; io non dico questo, per quanto l'istituto di Milano abbia l'anno scorso stabilito un premio per chi tratterà meglio il quesito se convenga stabilire gli emporii in fabbricati limitati, oppure in interi paesi; questa questione per adesso la lascio a parte, ma dirò sempre che almeno almeno si deve presentare alla nazione l'idea di una grande istituzione, non circoscritta, non limitata a un'opera materiale, ma che abbracci in sé il commercio in tutta quella latitudine che sarà conciliabile colle condizioni del paese e coi vantaggi finanziari, e che corrisponda alla prosperità che l'avvenire ci prepara se sapremo profittarne.

Per dire la verità, io ripeto che la parola *ridotto* la credo così meschina, che la direi quasi esprimente il niente.

Tali sono le riflessioni che presento alla Camera; essa ne faccia quel giudizio che crede: quanto a me dico che sono convinto essere la parola *ridotto* una parola impropria, e sostituirei piuttosto la parola *emporio*, lasciando che quest'espressione nel progetto a concepirsi dal Governo sia poi determinata a quell'idea che si crederà di adottare, ma lasciandole per ora tutta la sua latitudine.

MONTICELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Monticelli ha facoltà di parlare.

MONTICELLI. Siccome la parola *ridotto* è stata presa dalla Commissione dall'emendamento che è stato sottoscritto da me insieme ad altri miei amici, credo perciò dover dare una spiegazione.

Io non insisterei sulla parola *ridotto*, nè sulla redazione dell'intero emendamento, che vedo avere la Com-